

Gazzetta del Sud 18 Gennaio 2025

Mano pesante dei pm antimafia: «Da condannare i 28 imputati»

Scenari d'accusa gravissimi e richieste di condanna pesanti come un macigno della Procura antimafia a carico di capi e seconde linee della cosca di 'ndrangheta Libri colpita al cuore con la retata "Atto quarto". Parole di fuoco dei Pubblici ministeri, Sara Amerio e Stefano Fava, a conclusione della requisitoria condotta ieri all'Aula bunker davanti al Gup Giovanna Sergi. Per i presunti vertici criminali, secondo le conclusioni del tandem del pool antimafia, le pene da scontare dovrebbero arrivare a 20 anni di reclusioni. Così dovrebbe essere per Claudio Bianchetti, Michele Crudo, Filippo Dotta, Edoardo Mangiola, Emanuele Quattrone e Antonino Votano. Pene severe per quasi tutti i 28 imputati di "Atto quarto" che hanno scelto il processo con rito abbreviato. La parola dal 31 gennaio passerà alle difese: fissato il calendario delle arringhe per provare a ribaltare le conclusioni degli inquirenti e le bordate del collaboratore di giustizia Davide Bilardi, tra gli imputati, che anche ieri ha sollecitato tutti «a rivedere le proprie scelte di vita dicendo no alla militanza mafiosa». Tra le parti offese il Comune di Reggio, Città metropolitana e Regione Calabria, e una manciata di aziende che sarebbero state stritolate dalla legge del racket. Tra i temi d'accusa nevralgici di "Atto quarto" proprio il pizzo e le tangenti imposti a costruttori e commercianti per poter lavorare senza subire ritorsioni dal clan. Legge che le gerarchie moderne della cosca Libri esercitavano ben oltre gli storici confini della "locale" - dalla roccaforte Cannavò a Condera, Reggio Campi, Modena-Ciccarello e San Giorgio Extra e nelle frazioni Gallina, Mosorrofa, Vinco e Pavigliana – espandendosi anche sul Corso Garibaldi. Un'ambizione che gli investigatori della Squadra Mobile hanno desunto da un'intercettazione captata tra due indagati che stigmatizzano le strategie dei capi: «Siamo disorganizzati sul Corso... passo io o passi tu, e non passa nessuno. Così in tanti non pagano il pizzo». Tra le contestazioni dell'accusa, con diversi profili di responsabilità, i reati di associazione mafiosa, estorsione, tentato omicidio, detenzione illegale di armi, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Francesco Tiziano